

Grande giornata di lotta e di iniziative unitarie per lo sviluppo economico e nuove condizioni di lavoro

Il forte sciopero dei 180 mila contro l'attacco Montedison all'occupazione

Altissime adesioni in ogni settore del gruppo - Blocchi petrolchimici, le aziende alimentari, tessili e metalmeccaniche - Chiusi i grandi magazzini - Assemblee e manifestazioni in numerosi centri - Un comunicato unitario della Federazione CGIL, CISL, UIL e delle categorie

Dai sindacati dei metalmeccanici

Proposta l'azione nelle industrie

Richiesto a tutte le categorie di dar vita ad uno sciopero per rispondere all'attacco del padronato - Duro giudizio sull'operato del governo

Il Comitato esecutivo unitario della Federazione lavoratori metalmeccanici si è riunito a Roma il 12 settembre per un esame della situazione politica ed economica in relazione alle scadenze contrattuali che impegnano tutta la categoria e all'aggravarsi della situazione sociale con l'assurdo e ingiustificato rialzo dei prezzi, il persistente attacco all'occupazione e alle condizioni di vita dei lavoratori.

trovano nell'indirizzo politico e nelle scelte di politica economica e sociale dell'attuale governo alcun condizionamento, ma anzi una disponibilità all'attuazione di misure legislative e di governo legittimate dalle esigenze della situazione. Il Comitato ha deciso di convocare a Roma nei giorni 29 e 30 settembre e 1 ottobre l'assemblea generale dei delegati con il seguente ordine del giorno: 1) approvazione definitiva della piattaforma rivendicativa per il rinnovo contrattuale e definizione delle forme di lotta; 2) definizione degli obiettivi per la ristrutturazione; 3) definizione degli strumenti unitari di direzione della lotta contrattuale.

Si è svolto oggi con pieno successo lo sciopero nazionale di tre ore dei lavoratori del gruppo Montedison. Impiegati, tecnici, operai dei settori chimico, tessile, metalmeccanico, alimentare e della distribuzione hanno manifestato insieme la loro volontà di bloccare i piani di ristrutturazione della azienda. L'attacco all'occupazione messo in atto alla Montedison con la recente chiusura degli stabilimenti di Sinigo, Vado Ligure, Massa Carrara, Rho, Pavia, La Spezia e Valle Susa, chiusa che colpisce circa 2.500 lavoratori, ha avuto con lo sciopero di oggi una prima dura risposta da parte dei 180 mila dipendenti del gruppo.

che il 100 per cento, Napoli, 100 per cento, Vercelli 90 per cento, Novara 100 per cento, Crotona 100 per cento. Manifestazioni e cortei si sono svolti in numerosi centri. Assemblee si sono svolte in tutte le grandi fabbriche (Snia, Rodia, Petrochimici Montedison).

NEL SETTORE TESSILE le percentuali di astensione si aggirano ovunque fra il 90 e il 100 per cento, ed ecco alcuni dati: Cotofificio Valle Susa 100 per cento, FISAC di Como 100 per cento; percentuale intorno al 90 per cento si sono registrate nelle singole aziende: Abital (Milano, Verona, Pordenone, Pavia), Mizzar (Varese), Reggiani (Bergamo).

NEL SETTORE DELLA DISTRIBUZIONE: 100 per cento alla Standa, Pavesi Grill e Drop di Brescia, 100 per cento alla Standa e Drop di Venezia, alla Standa di Napoli, di Varese, di Firenze e di Genova. La massiccia adesione dei lavoratori a questa prima iniziativa di lotta - dice un comunicato unitario della Federazione CGIL-CISL-UIL e di tutte le categorie che sono state interessate a questo grande sciopero - dimostra in termini espliciti il rifiuto della classe operaia di un progetto di ristrutturazione le cui dimensioni non possono essere certo ridotte e semplici problemi di risanamento. E' invece una precisa richiesta di potere da parte del grande padronato collocato in una ben più ampia e sempre più definita strategia che sul piano generale rifiuta di risolvere i drammatici problemi della occupazione, del Mezzogiorno, delle riforme, e sul piano interno nega le giuste richieste che i lavoratori portano avanti sia a livello aziendale che contrattuale.

Tutta Prato a fianco degli operai del «Fabbricone»

Sciopero generale dei lavoratori tessili per la salvezza dell'importante complesso che l'ENI vuole smobilizzare - Chiusi i negozi e le botteghe artigiane - Il comune stanziava 30 milioni a sostegno della lotta - Prosegue l'occupazione dello stabilimento



I lavoratori tessili di Prato durante la manifestazione per la difesa del «Fabbricone»

Il significato della lotta

I 180.000 lavoratori della Montedison, il grande colosso dell'industria italiana, e mondiale, sono scesi ieri in sciopero generale contro la ristrutturazione, il licenziamento e lo sviluppo dell'occupazione, per condizioni di lavoro e di potere più avanzate, per respingere il disegno padronale di restaurazione dei vecchi equilibri spezzati dalle lotte del 1969.

Si tratta di un primo importante momento della risposta operaia al tentativo del padronato di favorire in modo esplicito dal governo Andreotti, Malagodi, Operai, tecnici, impiegati dei settori chimico, tessile, metalmeccanico e della grande distribuzione del gruppo Montedison per la prima volta hanno manifestato insieme per esprimere la protesta e l'attacco preordinato all'occupazione. Nello stesso tempo è stata ribadita la volontà di affermare una nuova linea di politica economica che, partendo dalla modifica dell'organizzazione del lavoro nelle fabbriche e negli uffici, sia in grado di risolvere i problemi di una sistemazione economica alternativa rispetto a quello voluto dal grande capitale.

In quale direzione si muove oggi il grande colosso chimico guidato da Cefis? E' la linea capitalistica classica. Chiusura di decine di stabilimenti non più redditizi per carare la bilancia dei pagamenti, attacco alla condizione operaia nei luoghi di lavoro, richiesta-ricatto ai pubblici poteri di finanziare una ristrutturazione della giornata alla logica capitalistica e che non si vuole in alcun modo discutere, circa i fini e gli obiettivi, non solo con i lavoratori nel Parlamento ma con lo stesso governo che benevolmente ne ha avallato l'inizio.

La stessa resistenza forsennata del grande padronato, con in testa la Montedison, alle rivendicazioni per il rinnovo del contratto dei chimici si inquadra in questa linea.

Intransigenza

La intransigenza, che non permette lo sbocco contrattuale e che costringe i lavoratori ad uno scontro durissimo, si concentra essenzialmente nei padronati alle rivendicazioni che, cancellando l'attuale organizzazione del lavoro danno una risposta di attacco ai problemi della ristrutturazione capitalistica e in primo luogo all'occupazione. Non a caso le posizioni più intransigenti si sono registrate sulla abolizione degli appalti, sulla riduzione a 36 ore settimanali dell'orario per i lavoratori turistici dei centri continui (oltre il 40% del totale degli occupati Montedison nei settori della chimica, sul controllo e la contrattazione sindacale degli straordinari, sulla totale libertà di contrattazione a livello di fabbrica. Appalti e orario affrontati e risolti così come i sindacati li hanno posti infatti significano da un lato incremento dell'occupazione e dall'altro risposta offensiva ai piani di ristrutturazione. Si significano in altre parole intaccare in modo decisivo alcuni meccanismi centrali del modello su cui la ristrutturazione degli anni '70 si muove. Il tentativo di limita-

TORINO

Con i tessili della Vallesusa 7.000 lavoratori

Forte astensione alla Farmitalia e alla Standa - Assemblea dei delegati per preparare lo sciopero del 20

Dalla nostra redazione TORINO, 12 «Le prime avvisaglie di quanto la Montedison ci riserva con il cosiddetto piano di ristrutturazione - ha detto un tecnico della Farmitalia di Settimo che abbiamo avvicinato con altri lavoratori dopo lo sciopero di oggi - risuonano al 100% - le abbiamo avute nel dicembre dello scorso anno, quando è iniziata la liquidazione dei 600 operai delle imprese operanti stabilmente nell'azienda». La direzione, in quella occasione, alle richieste di chiarimento del consiglio di amministrazione aveva risposto che queste misure dovevano essere messe in relazione ad una stasi dei progetti di ampliamento degli impianti e di efficienza del 1972 gli organici dei dipendenti non sarebbero stati toccati.

La situazione è precipitata allorché alcuni mesi fa vennero licenziati anche gli operai della impresa di manutenzione meccanica. Era il prologo alle 200 sospensioni di operaia della Farmitalia attuate in concomitanza dell'avvio della lotta contrattuale con il pretesto della cessazione o della limitazione della produzione in 12 reparti ed in contrasto con le assicurazioni fornite poche settimane prima.

«Non siamo caduti nella trappola della Montedison - hanno ancora detto i lavoratori della Farmitalia - per provocarci ad uno scontro frontale ed esasperato che ci distolga dagli obiettivi del contratto». Siamo dinanzi, in questo caso, ad uno degli aspetti più macroscopici del rifiuto della occupazione (il settore farmaceutico non è in crisi ed i ritardi di sviluppo produttivo sono unicamente da attribuire ai mancati investimenti ammessi dalla stessa Montedison), operato su scala generale dalla Montedison - e non solo da questa - per pompare denaro pubblico a sostegno dei suoi programmi. Un ricatto condotto, non a caso, nella stagione dei contratti per deviare gli obiettivi del contratto. L'interdipendenza degli obiettivi (occupazione, contratti, riforme) è stata ancora ripresa ieri nella riunione del consiglio di amministrazione della Farmitalia che ha deciso la estensione dello sciopero di oggi ad otto ore. Intanto i dati delle organizzazioni sindacali confermano la piena riuscita della giornata di lotta in tutte le altre aziende della Montedison, che nella nostra provincia, occupano non meno di settanta lavoratori.

Nel «Vallesusa» la nuova risposta alle chiusure degli stabilimenti di Borgone e San'Antonio alla liquidazione della «torcitura» di Rivarolo, alla sospensione a tempo indeterminato di circa 600 lavoratori, appare plebiscitaria. Con le operai e gli operai che continuano a presidiare i «CVS» chiusi, hanno sciopero in massa per tre ore quelli di Collegno, Susa,

VENEZIA

Grande manifestazione per le vie di Mestre

Il comizio del compagno Scheda - I sindacati andranno al prossimo incontro col governo come rappresentanti della volontà di progresso dei lavoratori

Dal nostro corrispondente VENEZIA, 12 «Lo sciopero odierno dei 180 mila lavoratori Montedison e quello effettuato dai chimici giovedì scorso, formano un quadro coerente del forte impegno e della fermezza con la quale i lavoratori chimici affrontano le loro battaglie. Nello stesso tempo indicano anche la complessità di questa lotta, che da un lato ha l'obiettivo del rinnovo contrattuale e dall'altro deve far fronte all'andamento negativo dell'occupazione, alla chiusura di fabbriche, ai licenziamenti...» Questa complessità dell'attuale scontro classe nel nostro paese, rilevata in apertura del suo comizio in piazza Ferretto, a Mestre, dal compagno Rinaldo Scheda, dal compagno Rinaldo Scheda, segretario della Federazione Confederale, è fortemente presente, con tutte le sue componenti e con i suoi risvolti politici, nel 20 mila «lavoratori Montedison» che hanno lasciato compatti, oggi, il posto di lavoro.

Inizia la vertenza contrattuale per 1.200.000 lavoratori

DOMANI TRATTATIVA PER GLI EDILI

Gli obiettivi della piattaforma - Silenzio del governo sulla richiesta di un incontro dei sindacati - Grave atteggiamento padronale verso i lapidei

Domani iniziano le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro di 1 milione e 200 mila edili. La data dell'incontro (il primo che si svolgerà contro il padronato) è stata fissata nella riunione del 1. settembre tra le segreterie nazionali della FILLEA, FILCA, FENEL e i dirigenti dell'ANCE (l'associazione dei costruttori edili).

In queste due settimane, e proprio alla vigilia dell'inizio della trattativa per la più importante e numerosa delle categorie del settore costruzioni, sono intervenuti alcuni significativi quanto preoccupanti fatti che fanno prevedere uno scontro certo non facile e breve per la conquista della nuova piattaforma contrattuale e per il rilancio produttivo del settore.

Dal nostro corrispondente PRATO, 12

Prima riunione ieri alla Camera

E' iniziata l'indagine sull'industria chimica

La prima giornata di lotta dei tessili pratesi, in solidarietà con i lavoratori del Fabbricone che da 22 giorni occupano la fabbrica, ha registrato un notevole successo. Plebiscitaria è stata la adesione dei tessili allo sciopero di oggi che tutta la categoria ha realizzato per replicare con forza alle manovre che ai vertici dell'ENI-Tessile si intracciano per eludere i reali problemi posti dalle lotte operaie e dall'occupazione.

D. D'Agostino

Stella Allori

Prima riunione ieri alla Camera

E' iniziata l'indagine sull'industria chimica

Quasi tre ore è durata, ieri a Montecitorio, la riunione dello speciale comitato delle commissioni Bilancio, Industria della Camera incaricato di condurre un'indagine conoscitiva sul settore chimico che - come hanno detto i compagni D'Alena, Faggio e Maschiella esponendo le richieste e le indicazioni del PCI - dovrà essere ampia ed esauriente.

Ad avviso dei deputati comunisti l'indagine dovrà consentire al Parlamento di dare valide indicazioni per la elaborazione di un piano chimico di sviluppo, (che oggi non esiste) e dovrà costituire la base delle scelte del Parlamento stesso.